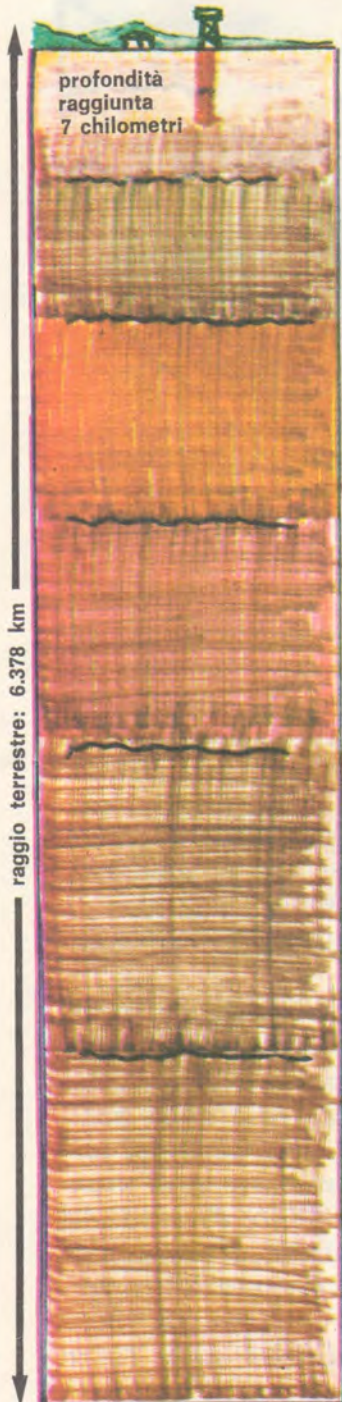


Com'è nata la Terra?



Se l'uomo riuscisse a conoscere che cosa c'è a qualche decina di chilometri di profondità, se riuscisse a prelevare alcuni piccoli campioni dalle rocce che sono all'interno della Terra, potrebbe darvi delle risposte abbastanza vicine alla realtà.

Ma questo è uno dei più buffi paradossi della nostra tecnica moderna. Strumenti complicatissimi, estremamente ingegnosi, vengono lanciati nello spazio e ci trasmettono informazioni su pianeti lontani, come Marte e Venere; l'uomo stesso comincia a navigare fuori del suo pianeta mentre scruta l'Universo con mezzi così potenti che gli consentono di conoscere ciò che esiste intorno a lui per un raggio di miliardi di anni luce (una distanza così enorme che non riusciamo neppure ad immaginarla). Eppure, malgrado questa sua tecnica così progredita che gli consente di effettuare ricerche in luoghi così lontani nello spazio, l'uomo non è riuscito a trivellare il suolo sotto i suoi piedi oltre una certa profondità. Il buco più profondo, fatto da una Società Petrolifera, oltrepassa di poco i sette chilometri: un millesimo circa della distanza che ci divide dal centro della Terra.

Eppure, un buco profondo soltanto nove-dieci chilometri ci permetterebbe non solo di conoscere la composizione delle rocce che si trovano all'interno della Terra, ma anche di sapere qualcosa su *come* la Terra è nata.

Naturalmente, ogni studioso si è posto il problema ed ha formulato delle ipotesi sulle cause che hanno dato origine alla Terra. Ma non sapremo mai la verità o perlomeno non riusciremo ad avvicinarci ad essa, fino a che non si realizzerà uno dei progetti più sentiti nel campo scientifico di questo tempo: scavare un buco verso il centro della Terra.

Sulle origini della Terra (il modo com'è nata) le teorie sono diverse e complicate. Ma pur differendo nei particolari, due sono i filoni principali, ciascuno dei quali ha una lunga tradizione.